

*prendere dentro quella massa di battezzati che la Chiesa vuole servire. E' così anche a Teramo?*

Non abbiamo mai preteso che i Movimenti prendano dentro tutti, ma abbiamo espresso solo il desiderio che, essendo costituiti da cristiani impegnati, cerchino di essere fermento in quegli ambienti in cui si sentono chiamati ad operare. E' così che possono dare un apporto veramente qualificato.

Allo stesso tempo, però, vediamo che il loro contributo si fa sempre meno « settoriale », fino ad assumere il respiro della Chiesa. Lo vediamo, in particolare, nel lavoro che precede ed accompagna le mie *visite pastorali*.

Col Consiglio dei Laici e con la collaborazione dei parroci abbiamo cercato di rendere fruttuoso quest'incontro del Vescovo con le comunità parrocchiali. Ridurlo ad una festa senza una seria preparazione ci sembrava troppo poco. Ma come arrivare a sensibilizzare tutti gli abitanti di una parrocchia, tanto più che non tutti vengono in Chiesa? Bisogna andare nelle loro case, conoscerne i problemi concreti, presentar loro una fede che si incarna nella vita di ogni giorno, oltre che rispondere ai perché ultimi dell'esistenza. Ma dove trovare persone preparate e disponibili per questo lavoro di evangelizzazione capillare? Abbiamo pensato ai Movimenti, e la loro risposta è andata persino al di là delle nostre attese. Si son formate delle *équipes* con elementi dello stesso Movimento o di diversi Movimenti, secondo le possibilità concrete; queste *équipes* si incontrano con il parroco e studiano insieme la situazione della parrocchia, i suoi principali bisogni; poi, ogni *équipe* se ne prende una parte e la visita casa per casa. Si contattano le famiglie, si creano centri di ascolto, si presenta l'essenza del messaggio evangelico, incentrato nel mistero pasquale e nella legge che questo mistero rispecchia, quella del comandamento nuovo; il tutto corredato da esperienze vissute e con la prospettiva della chiamata personale di Gesù per ciascuno. Quando le persone sono preparate, si invitano in Chiesa per prendere parte alla celebrazione penitenziale ed eucaristica con la presenza del Vescovo.

Ci sembra che la formula sia buona, perché in molte parrocchie, oltre al ravvivarsi della fede e al ritorno alla pratica cristiana di molte persone, sono anche sorti dei gruppi che si vogliono impegnare a fondo nel vivere il Vangelo. I parroci si son trovati con nuove forze disponibili ed anche i Movimenti sono stati conosciuti e apprezzati.

In questo lavoro di evangelizzazione tutti hanno prestato un servizio impagabile, facendo un lavoro in profondità con le famiglie e con

le singole persone, anche nelle piccole parrocchie di montagna. Ma se tutti hanno collaborato, in particolare si sono distinti i Neocatecumenali. A questi laici che vanno di casa in casa e parlano di Cristo con convizione, portando e donando la propria esperienza, la nostra gente ha riservato un'accoglienza straordinaria. E quando arrivo in queste parrocchie, non mi trovo più di fronte ad una massa anonima, ma in mezzo a vere comunità cristiane.

*A volte si dice che i Movimenti hanno un linguaggio proprio che crea delle difficoltà nella comunicazione con gli altri. Avete sentito anche voi questo problema?*

Forse all'inizio, nei primi Convegni diocesani, c'è stata qualche difficoltà; ma il dialogo sorto tra i dirigenti e la convivenza tra i vari membri nell'apostolato hanno sgombrato il terreno da possibili malintesi. Un contributo determinante in questo senso è stato dato dall'Istituto Diocesano di Teologia per Laici. E' senza dubbio merito del suo direttore che ha dato a questo organismo una certa impostazione, per cui i numerosi alunni che ormai da anni lo frequentano — e sono quasi tutti membri dei vari Movimenti presenti in diocesi — qui si sono sentiti a casa, hanno potuto avere lunghi momenti di convivenza ed hanno acquistato un linguaggio comune e una visione unitaria della Chiesa. E la presentazione della cultura religiosa, fatta in una maniera molto delicata e aperta, ha fatto da cemento tra queste varie esperienze di vita ecclesiale. Adesso questo Istituto, seguendo le indicazioni della C.E.I., si è trasformato in Istituto di Scienze Religiose ed ha quasi raddoppiato le iscrizioni. Esso continuerà, in modo ancor più qualificato, ad essere un servizio della diocesi per tutti i laici che vogliono ampliare la loro cultura religiosa. Abbiamo notato infatti che questa istruzione, fatta propria da una fascia sempre più ampia di persone, finisce per dare un timbro più unitario a tutta la diocesi.

L'esperienza fatta in questi anni — è passato ormai più di un decennio — ci fa ritenere che bisogna insistere su queste piste, facendo di tutto perché questo contributo delle Associazioni e dei Movimenti alla vita della diocesi sia sempre più efficiente e consapevole da parte di quelli che vi aderiscono e sia sempre più valorizzato da chi ha la responsabilità pastorale nella nostra chiesa locale.

Mi preme dire un'ultima cosa che riguarda i miei sacerdoti. Essi sono stati sempre particolarmente aperti in questo senso, perché non hanno visto nell'azione dei Movimenti e delle Associazioni un'invasione di campo, ma una collaborazione cordiale.

a cura di Enrico Pepe